

Maurizio Ferraris

Dove sei? Ontologia del telefonino

“Dunque, i telefonini c'erano già ai tempi di Kafka, e senz'altro esistevano prima del telefono fisso: erano lettere e prima ancora iscrizioni, magari tavolette di argilla o di cera.

.....

Ho solo descritto qualcosa che c'era da sempre, e che adesso è diventato solo più potente, come tutto, del resto, grazie al telefonino.”

È del novembre scorso un articolo di Gary Silverman, giornalista del Financial Times che prende in considerazione, per i pubblicitari, la difficoltà di operare sui giovani: “La generazione cresciuta con il telefonino, dice Silverman, è fatta di individualisti diffidenti e avidi di novità.”

Si legge ancora nell'articolo in questione un altro dato interessante, rilevato da uno studio condotto nell'anno 2005 e cioè “che i giovani tra i 15 e i 24 anni non usano quasi mai il telefono fisso.”

Ed è proprio a partire dal telefono fisso, l'avvio degli spunti di riflessione di questo interessante lavoro di Maurizio Ferraris “Dove sei? Ontologia del telefonino”, che è stato insignito del “Premio Filosofico Castiglioncello”, il 25 febbraio scorso.

La domanda che dà il titolo al libro è chiave di lettura fondamentale per iniziare ad approcciare a tutte quelle trasformazioni di relazioni, ancora non esattamente stimate, provocate da questo “oggetto sociale” quale è il telefonino, a partire per esempio proprio dal capovolgimento delle regole di conversazione.

I telefonini ce li siamo trovati in mano quasi senza volerlo, un fenomeno avvenuto quasi come una reazione a catena o come l'allargarsi di una grande macchia d'olio che lentamente e pacificamente ha invaso le nostre giornate (24 ore su 24 ormai!) senza per questo sentirci sconvolti o almeno sempre più aggrediti dalla concretezza che va assumendo la complessità della vita moderna

Con una serie di sintetiche ma puntuali considerazioni Maurizio Ferraris ci invita a cogliere la provocazione che contiene la storia della comunicazione. Attraverso un ideale percorso storico a partire dai Sumeri che nel 3500 a.C. avviarono i loro primi contatti con un nuovo tipo di scrittura / registrazione (fatta probabilmente più per tenere i conti o per non dimenticare semine e raccolti, che per una vera e propria comunicazione) vengono passati in rassegna tutti gli sviluppi verificatisi per arrivare sino ad oggi.

Ci accompagneranno in questa ricerca filosofi, storici, viaggiatori, scrittori, poeti.

Non mancheremo di incontrare Platone e Aristotele, Heidegger e McLuhan, Colombo ed i Faraoni, Kant, Manzoni e Proust, ovviamente Bill Gates ma anche Julia Roberts e perché no, anche Robinson Crusoe, per poter riflettere su questo oggetto che può, a ragione, essere ritenuto un prolungamento della nostra mano.

Ed a questo proposito è interessante scoprire anche i nomi che il telefonino prende nelle diverse parti del mondo.

Di Iaia Balzani